

I SIGNORI DEL CIBO

“Vendi banche e compri formaggio”. A dirlo è stato il responsabile di un grande fondo di investimento e alimentare è uno dei business già oggi è tra i più profittevoli al mondo. Si provi a immaginare in futuro, Terra ci saranno 9 miliardi di persone. Quell'intreccio – ma non solo – è al centro di un libro-inchiesta, **I** 328, 19 euro), scritto dal giornalista Stefano Liberti (nella foto sotto).



L'autore alla Coop Ambasciatori

Liberti sarà a Bologna per raccontare il suo reportage oggi, martedì 7 febbraio (a partire dalle 18 sarà ospite della libreria di via degli Orefici, la Coop hanno sostenuto il lavoro per questo libro). Si tratta di “un viaggio nell'industria alimentare che sta distruggendo il pianeta”, come si legge nel sottotitolo. Il tonno e pomodoro sono solo alcune delle filiere responsabili della devastazione a cui si sta assistendo. E ci sono Paesi come la Cina che si sono trasformati in “mondo”. Non a caso qui vengono allevati 700 milioni di suini, 2 per ogni cinese.



La schiavitù del pomodoro

Il viaggio di Liberti – che ha collaborato con Il Manifesto e Internazionale e contribuito a documentari come A sud di Lampedusa e Container 158 – a regione turcofona il cui slogan è “We will tomato the world” (“Pomodorizzeremo il mondo”) e lo fa perché i suoi passati (e ripassati) finiscono nei ke all’Africa. Ed esempi del genere portano a moderne schiavitù, come quelle del caporalato, che non riguardano solo Paesi in via di sviluppo, ma anch non puntano più alla qualità del cibo, ma unicamente ai profitti.